

LA «SERRATA» DEI MEDICI PROVOCA PESANTI DISAGI SUI MENO ABBIENTI

Tarda l'azione del governo per una soluzione

Chi sciopera può essere pagato due volte? — Il problema dei pensionati

ROMA — Le conseguenze della «serrata» di dieci giorni dei medici di famiglia si sono fatte sentire ieri (sabato e domenica) ha funzionato la guardia medica in modo particolarmente pesante. A subire le conseguenze della chiusura degli studi medici sono soprattutto i pensionati e gli anziani gran parte dei quali ha bisogno di una certificazione periodica per l'acquisto gratuito di medicinali necessari per alleviare disturbi cronici; più in generale sono colpite le famiglie meno abbienti che non possono pagare 20 mila lire per una visita domiciliare, e i lavoratori ammalati che debbono presentare alle aziende il certificato di malattia.

Milano: giornata di lavoro perduta per una ricetta

Il «7733»: non possiamo fare miracoli - Trafille lunghe e complicate

MILANO — Studi medici chiusi. I medici di famiglia o (ma suona un po' ironico) di «fiducia» stanno attuando la manovra «serrata» degli ambulatori. La prima reazione suscitata nella gente sembra essere la rassegnazione. Siamo, insomma, ad una sorta di forzata «autoregolamentazione». Il temuto «assalto» agli ambulatori e ai pronto soccorso degli ospedali (atti non sembra essersi verificato). Ma la situazione è destinata a evolversi negativamente nei prossimi giorni.

Roma: misure di emergenza decise dalle Usl

Migliaia di telefonate alla guardia medica — Ospedali sotto pressione

ROMA — Migliaia di chiamate alla guardia medica permanente, un consistente aumento di affluenza negli ospedali, code agli uffici delle Usl. Nella capitale anche ieri lo sciopero dei medici di famiglia ha creato grosse difficoltà. E le previsioni non sono affatto incoraggianti. «Le telefonate» — afferma un medico in servizio nella centrale ascolto del Comune che funziona 24 ore su 24 a pieno ritmo — arrivano a migliaia, e almeno per la metà di portano a visitare e casa l'ammalato». Chi chiama? «Gente che vuole solo una ricetta per non pagare le medicine in farmacia, lavoratori che chiedono di avere da noi i certificati di malattia. Ma sono due necessità che, per legge, la guardia medica permanente non può soddisfare. Ricette e posologia rilasciate per lo stretto fabbisogno di un giorno o di una notte».

A La Spezia i medici generici hanno deciso di non scioperare

LA SPEZIA — I medici spezzini hanno deciso di non scioperare gli ambulatori. Effettivamente anche se l'assistito non è in possesso, come dovrebbe, della richiesta (« impegnativa ») del medico Saub. E per le ricette e i certificati di malattia? Anche qui

Un'interpellanza urgente, infine, è stata consegnata dal gruppo capitolino comunista per sapere se i medici di famiglia scesi in agitazione, oltre a farsi pagare la loro prestazione, riceveranno poi ugualmente gli emolumenti previsti dalle convenzioni vigenti.

Un'interpellanza urgente, infine, è stata consegnata dal gruppo capitolino comunista per sapere se i medici di famiglia scesi in agitazione, oltre a farsi pagare la loro prestazione, riceveranno poi ugualmente gli emolumenti previsti dalle convenzioni vigenti.

L'Unità si venderà domani nelle stazioni e nelle federazioni

La protesta indetta dal sindacato unitario

Le edicole rimarranno chiuse. Edicole chiuse domani, per una nuova azione di protesta dei giornalisti. Dopo quello del 10 aprile scorso si tratta del secondo sciopero indetto dalla Federazione unitaria della categoria per sostenere una serie di richieste collegate alla legge sull'editoria che è attualmente in discussione al Senato. Le obiezioni riguardano in particolare l'articolo 15 della legge, nel quale si prevede la parziale liberalizzazione dei punti di vendita dei giornali (che si potranno acquistare anche in supermarket e negli alberghi). La categoria sostiene che «introducendo il principio della polverizzazione» si rischia di «degradare alla tutela della imparzialità come espressione oggettiva della presenza di tutta la produzione stampata dell'informazione in tutti i punti di vendita».

L'on. Di Giesi chiede voti per lettera, ma chi paga per i francobolli?

Socialdemocratico, e ministro delle Poste, l'on. Michele Di Giesi è anche barese e, quindi, interessatissimo alle sorti elettorali del suo partito in quella città dove il 21 giugno si vota per rinnovare il consiglio comunale. Ma non è questo certamente motivo che giustifica un uso tanto spregiudicato dei titoli (e solo quelli governativi). In breve, questo signore ha spedito migliaia di lettere — su carta intestata del ministero — una volta questo si chiamava pecore — per sollecitare la «collaborazione» di altrettanti «carissimi» invitati a segnalare nomi di parenti e amici ai quali i poteri risolvono per elezione un voto.

Per il lavoro agli handicappati assemblea a Roma

ROMA — Per la riforma del collocamento e il diritto al lavoro degli handicappati, una manifestazione nazionale si svolgerà domani a Roma. Gruppi provenienti da molte città italiane si riuniranno in assemblea aperta a Piazza Sani Apostoli, con inizio alle ore 9. Delegazioni si incontreranno poi in Parlamento con le forze politiche per sollecitare l'approvazione della legge in discussione alla Camera.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI. La seduta di domani mercoledì 6 maggio.

La Camera discute di un anno di spartizioni e censure RAI

Un documento unitario, votato 12 mesi fa, contraddetto punto per punto dai partiti che sostengono il governo - Le «private» senza legge di regolamentazione

ROMA — Nei giorni scorsi qualche giornale ha annunciato con toni preoccupati che la commissione di vigilanza sulla RAI aveva in animo nientemeno che di proporre in Parlamento un nuovo aumento del canone. Figuriamoci se con quello che sta succedendo la RAI potrebbe permettersi un'altra mossa del genere. E tuttavia effettivamente c'è un documento nel quale si parla di revisione del canone. Ma è un documento vecchio di un anno e ciò spiega il mistero. Si tratta — infatti — della relazione con la quale la commissione di vigilanza rende conto al Parlamento dell'attività svolta tra il 27 ottobre '78 e il 17 giugno '80. Vi si parla, realmente, di un aumento del canone puntualmente concesso di lì a poco dai partiti della maggioranza come ben sanno i teleutenti in regola con il libretto d'abbonamento.

Oggi l'incontro tra le delegazioni di PCI, PSI, PSDI e PsdA

In Sardegna la DC ancora incerta e divisa Le sinistre per la soluzione della crisi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'obiettivo di ricostruire un esecutivo forte ed autorevole, basato sulla partecipazione di tutte le forze politiche autonomistiche intenzionate ad operare per il rinnovamento della società sarda, sarà oggi al centro della riunione dei quattro partiti che compongono la giunta regionale dimissionaria. PCI, PSDI e PsdA proporranno questa scelta al partito repubblicano ed alla Democrazia cristiana che saranno dunque chiamati a scegliere il nodo del contributo delle rispettive forze al governo della Regione Sarda. Questa proposta politica è stata riconfermata ieri dal comitato regionale comunista, che ha discusso della crisi sarda con un'introduzione del compagno Benedetto Barba. Il presidente del gruppo del PCI all'assemblea sarda,

LETTERE all'UNITA'

La crisi si risolve solo in avanti: non basta conservare l'esistente

Caro direttore, il prezzo più caro che noi tutti stiamo pagando è quello del mancato rinnovamento, di non aver imboccato una via che avrebbe condotto alla graduale risoluzione di tutti i gravi problemi del nostro Paese. Questo perché col mancato rinnovamento si frustrano le esigenze reali di una società giunta ormai ad un punto cruciale del suo sviluppo.

È mai possibile che la TV fosse lì per caso alle otto di mattina?

Caro direttore, Federico Gremiccia in un resoconto da Eboli (Unità 25 aprile, prima pagina) su una giornata di lotta dei Comitati unitari di base delle popolazioni terremotate, scrive tra l'altro: «Il caso ha voluto che nell'ingorgo (alle otto di mattina) ci sia restata anche una troupe della TV che, non potendo a quel punto fare altro, si è messa a riprendere la scena e a inanellare interviste ai terremotati in lotta: non accadeva da mesi».

SANDRO ACCIARINO (Roma)

Le «oasi» dorate che però non bastano agli handicappati

Caro direttore, ho ancora sott'occhio l'articolo di Lucia Roselli, «Un corso a dispense per genitori insegna a parlare al bambino sordo», sul cui contenuto non sono del tutto d'accordo, specie con quanto si riferisce ai centri di cultura per i sordi dell'U.R.S.S. Certamente sono strutture preferibili ai medioevali istituti italiani, ma restano pur sempre delle «oasi» dorate dove si incontrano solo le persone portatrici di quell'handicap e perciò stesso non possono offrire quella pluralità di stimoli di cui qualsiasi persona e ancor più l'handicappato ha bisogno, per poter crescere e maturare in tutta la sua omilateralità.

ANTONIO DE DUONNO (Gallarate-Varese)

Cara Paola, caro Luigi (due risposte dell'ARCI in una lettera sola)

Caro direttore, leggo sull'Unità del 25 aprile 1981 una lettera che pone questioni rispetto alla linea che l'ARCI sta seguendo in alcune città e una seconda sul tema cantanti-evasione del fisco-ARCI-Cipiesse (Centro programmatico spettacolo).

Protesta di un compagno (ma non possiamo pubblicare cento lettere al giorno)

Caro compagno direttore, ho mandato il 24-3-81 per la pubblicazione dell'Unità una lettera in cui attaccavo la DC per i continui aumenti dei prezzi, che colpiscono in particolare i pensionati.

A. N. (Trieste)